

## **Terza Settimana del Cinema Italiano nel Mondo – “Fare Cinema”.**

### **Uno sguardo sul cinema italiano contemporaneo**

Come per la maggior parte delle cinematografie nazionali, è molto difficile provare a dare un’idea dello stato del cinema italiano di oggi attraverso una manciata di film: la terza Settimana del Cinema Italiano nel Mondo (con il sottotitolo *Fare Cinema*) intende proseguire nella sede della Cineteca Nazionale Slovena il tentativo avviato in questo senso nel 2018. In questo duro e imprevedibile anno 2020, la rassegna in presenza è stata spostata dal tradizionale periodo primaverile a settembre, potendo però contare su ulteriori strumenti di analisi che si sono resi disponibili nel frattempo. Nella condizione di incertezza legata alla situazione sanitaria globale, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale italiano ha infatti diffuso nel mese di giugno una serie di contenuti in streaming (lezioni, interviste con professionisti dei vari ambiti della produzione cinematografica, opere documentarie e di fiction) accessibili in rete in tutto il mondo.

Tra i materiali messi a disposizione spicca una *masterclass* sul cinema italiano degli ultimi anni, curata da Gianni Canova, acuto critico e influente docente universitario. Il panorama descritto da Canova conferma lo scenario delineato con le nostre rassegne degli anni passati, nel quale continuano ad avere una significativa risonanza alcuni grandi registi internazionalmente riconosciuti come classici, ai quali si è ormai affiancato un gruppo di “nuovi maestri”, di età intorno ai cinquant’anni o poco più. Tra i primi, nella programmazione di questa edizione è presente Gabriele Salvatores, di cui viene proiettato il lavoro del 2014 *Il ragazzo invisibile*: un film insolito per il mercato italiano, pensato per un pubblico di adolescenti (ma non solo, ovviamente) e che affronta in modo non convenzionale il genere supereroistico. Una peculiarità del progetto del *Ragazzo invisibile*, che successivamente avrà anche un *sequel*, consiste nella moltiplicazione dei contenuti tra media diversi: l’uscita del film è stata infatti accompagnata dalla pubblicazione di un libro e di un romanzo a fumetti.

A rappresentare i nuovi nomi di riferimento della cinematografia italiana, ritorna poi Paolo Virzì, autore prolifico che ha spesso beneficiato di un ampio successo di critica e di pubblico, e che può essere considerato come un erede della commedia più riflessiva. *Notti magiche* (2018) è una delle sue fatiche più recenti, incentrata attorno all’indagine su un omicidio che si verifica nell’ambiente dell’industria del cinema romana, contemporaneamente ai campionati mondiali di calcio del 1990.

Le creazioni degli autori di questa generazione, i cui principali alfieri sono Paolo Sorrentino e Matteo Garrone, hanno avuto il merito di aprire la strada a una moltitudine di nuove tendenze, tanto che ormai ai filoni tradizionalmente associati alla scuola italiana (in particolare il realismo e la commedia) si affiancano rivisitazioni innovative di generi meno praticati e punti di vista del tutto originali. Ecco dunque in programma due opere prime per certi versi sorprendenti.

La prima è *Easy* (2017) di Andrea Magnani, regista che sarà nostro ospite a Lubiana il 17 settembre. Commedia *on the road* bizzarra, con momenti surreali e delicatamente poetici, è stata definita “un western contemporaneo con bara”, mentre la scrittura e la regia sono state accostate da alcuni critici al cinema dei fratelli Coen. Di sicuro, è difficile restare indifferenti di fronte alla storia di Isidoro, ex pilota di go kart sovrappeso, depresso e dipendente dai videogiochi, che viene incaricato dal fratello, un ambiguo imprenditore, di guidare un carro funebre per riportare a casa la salma di un muratore fino al villaggio dei Carpazi da cui proveniva.

*Controfigura* (2017) di Rà di Martino è l'esordio al lungometraggio di una videoartista e fotografa italiana tra le più rispettate sulla scena internazionale. È un'opera dai molteplici livelli di lettura, un originale esempio di “cinema nel cinema” nel quale vengono immaginate l'attività e le difficoltà di una troupe italiana, che sta effettuando i sopralluoghi per il *remake* di un film statunitense degli anni '60. Il film omaggiato è *The Swimmer* (1968) di Frank Perry con Burt Lancaster, in cui il protagonista ritornava a casa a nuoto, attraversando le case e nuotando nelle piscine che trovava sul suo percorso. Di Martino sposta l'ambientazione dal Connecticut al Marocco, più precisamente a Marrakech e nelle zone desertiche che la circondano in scenari da mille e una notte contemporanee, aggiungendo ulteriori elementi di significato, quali l'omologazione del paesaggio globalizzato. *Controfigura* è un titolo che è stato proiettato in festival cinematografici, in rassegne e nelle sale, ma anche in eventi organizzati in musei d'arte contemporanea – e ha quindi il merito di farci riflettere sulle variegate possibilità distributive del cinema d'arte di oggi.

Come già nel 2019, si intende infine dare risalto a un settore sempre più fiorente dell'industria cinematografica, che comporta l'intervento di professionalità dallo straordinario valore tecnico: il restauro e la nuova distribuzione di opere del passato. A essere doverosamente omaggiata quest'anno, con la sua commedia drammatica *Mimì metallurgico ferito nell'onore* (1972), è la regista Lina Wertmüller (1928), recentissima vincitrice del Premio Oscar alla carriera, assegnatole per avere provocatoriamente “scardinato con coraggio le regole politiche e sociali attraverso la sua arma preferita: la cinepresa”.

Stefano Cerrato